

SPAZIO PROFESSIONISTI

A CURA DI **Confprofessioni**

Emilia, più credito a imprese e studi

La Regione Emilia Romagna ha predisposto un intervento finanziario per favorire l'accesso al credito delle imprese e dei professionisti che svolgono la loro attività nel territorio regionale, in termini di maggior credito e a minor costo, avvalendosi dei Confidi, quale strumento indispensabile per realizzare in modo sussidiario le politiche industriali delle istituzioni. L'intervento persegue lo scopo di raggiungere le imprese e i profes-

sionisti soci dei Confidi, di primo e secondo grado, e incrementare le potenziali nuove imprese e professionisti da associare, creando un effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito, favorendo l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private.

A imprese e professionisti associati ai Confidi la Regione assegna un contributo sulla sottoscrizione di quota capitale del Confidi (valore minimo 2.000 euro), finalizzato all'aumento delle quote societarie.

Il bando

TITOLO

Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi fidi

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

TEMPI

A partire dal 20 aprile 2017; modalità a sportello

NOTE FINANZIARIA

43.000.00 euro nel triennio 2017-2019

FINANZIAMENTO

Massimo 10.000 euro e minimo 1.000 euro

SOGGETTI AMMISSIBILI

Pmi in forma individuale o società; liberi professionisti in forma singola o associata, titolari di partita Iva e iscritti a Ordine o Collegio. Richiesta sede legale od operativa in Emilia Romagna e partecipazione al capitale di

soggetti prestatori di garanzie, iscritti all'Albo 106 e che siano stati oggetto di aggregazione.

DURATA

Le azioni o quote destinate ad aumento del capitale sociale del Confidi deliberate con il contributo di cui al presente avviso pubblico resteranno a disposizione del capitale sociale del Confidi per un periodo minimo di 5 anni.

NOTE

- Possibile presentare più domande fino al tetto dei 10.000 euro
- Se soci di più Confidi, si deve scegliere attraverso quale di essi accedere al presente intervento finanziario

CONTATTI

Sportello imprese: dal lunedì al venerdì, 9.30-13.00, tel. 848.800.258; imprese@regione.emilia-romagna.it

Altri bandi su www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



DOPO LA STRETTA PUBBLICA SULLO STATO SOCIALE

Le aziende scommettono su benefit e flessibilità

Nei contratti cresce l'attenzione alla sanità integrativa e a come conciliare lavoro e famiglia

■ Le crescenti spese per pensioni, assistenza e sanità hanno ridotto all'osso gli spazi per il welfare nel bilancio pubblico. Ecco, quindi, che nell'universo delle imprese si è aperta un nuovo spazio di contrattazione che riguarda proprio quel welfare cui lo stato non può far fronte. È quanto emerge dal secondo rapporto «Welfare Index Pmi» curato da Innovation Team per Generali Italia su un campione di oltre 3.400 aziende rappresentative di tutti i cinque settori produttivi in collaborazione con Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**. La ricerca ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree (dalla previdenza integrativa fino all'assistenza e alla cultura) evidenziando che il 58,1% del campione analizzato offre almeno tre delle dodici possibili alternative nella contrattazione di secondo livello. Il 18,3% delle imprese integra inoltre i benefit con almeno sei piani di welfare.

Le aree che sono cresciute di più rispetto all'indagine del 2016 sono la sanità integrativa (dal 39 al 47%), la conciliazione vita-lavoro (dal 22 al 31%), tramite flessibilità dell'orario e

dell'organizzazione del lavoro e il welfare territoriale (dal 15 al 23%), ossia l'erogazione di contributi al volontariato e ai centri ricreativi. La diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud, ma in base alle dimensioni delle imprese. Si passa, infatti, dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% delle imprese tra 100 e 250 addetti.

Questo significa che le pmi hanno il problema di come strutturare il welfare aziendale non solo a livello di risorse, ma anche di competenze interne. Il servizio Welfare Hub, realizzato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Seri Jakala, va in questa direzione: il dipendente potrà utilizzare una quota o il totale del credito welfare a disposizione scegliendo tra una vasta gamma di voucher a disposizione per visite specialistiche ed esami clinici. Inoltre è disponibile una vetrina di soluzioni assicurative in cui i lavoratori possono trovare risposta ai propri bi-

sogni: dalla protezione della casa, della famiglia, compresi gli animali domestici, ai propri risparmi al futuro scolastico dei figli.

L'offerta è pensata per tutte le azien-

de che già mettono in pratica piani di welfare finalizzati all'erogazione di *flexible benefits* per i propri collaboratori, ma anche per le imprese piccole, medie e grandi, che, pur non avendo ancora attivato queste politiche, siano orientate a cogliere le opportunità ed i vantaggi della normativa fiscale. L'accordo triennale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria prevede, inoltre, lo sviluppo di piattaforme di welfare in grado di soddisfare i nuovi bisogni legati ai cambiamenti degli stili di vita.

Intesa Sanpaolo ha, infine, istituito, con la Fondazione Bellisario, la prima edizione del premio *Women Value Company* dedicato alle aziende che hanno saputo attuare politiche e strategie per la conciliazione vita-lavoro.

OL

